

Gay? Out? Let's play

Di Giampiero Mancinelli

Dopo tanta attesa, sono terminati entrambi.

I Gay Games VII di Chicago e gli Out Games I di Montreal.

Due eventi in competizione per gli amanti, gay, della competizione.

Non sapendo scegliere, mi sono iscritto ad entrambi, nella speranza che almeno uno andasse in porto.

I miei commenti riflettono la mia prospettiva come partecipante in atletica leggera.

I due eventi sono nati da contrasti tra l'organizzazione di Montreal, che mirava ad un mega-evento con più di 16000 partecipanti e la Federazione dei Gay Games, che, vista l'insolvenza dei precedenti Gay Games (andati in rosso ogni edizione dal 1990 in poi), voleva un evento a partecipazione e budget ridotti.

I perdenti in questa diatriba sono stati sicuramente i partecipanti ad entrambi i giochi, che hanno visto, almeno in atletica, una diminuzione in pista del 10% circa ai Gay Games e del 30% circa agli Out Games rispetto ai Gay Games precedenti (a Sydney nel 2002).

I numeri che sono venuti da entrambe le organizzazioni sono stati diversi, 12000 per i Gay Games e 10000 per gli Out Games, (12000 atleti parteciparono a Sydney 2002), ma di giochi sui numeri se ne sono fatti tanti.

I vincitori ci auguriamo siano i partecipanti ai prossimi Out Games (Copenhagen 2009) e Gay Games (Colonia 2010).

Infatti se il numero totale di atleti in entrambi i giochi appena finiti si avvicinasse a 20000, considerando che sono pochi gli atleti che hanno raddoppiato gli impegni, il fallimento della diplomazia del compromesso si rifletterebbe in un successo del movimento sportivo LGBT fondato a San Francisco dal decatleta Tom Waddell nel 1982.

D'altro canto la Federazione dei Gay Games (FGG) ha ovviamente commesso un errore pensando che pianificare un evento per più di 16000 partecipanti non fosse realistico, specialmente considerando la quasi impeccabile organizzazione a Montreal.

L'FGG dovrebbe almeno ammettere pubblicamente questo errore alla comunità sportiva gay (ma non lo farà').

Dal punto di vista organizzativo infatti Montreal ha sicuramente surclassato Chicago.

Gli Out Games hanno completamente permeato la città di Montreal come avevo sperimentato solo in occasione dei Gay Games di Amsterdam 1998, a partire dall'accoglienza in aeroporto. E' stato possibile essere un atleta sempre e dovunque, anche grazie ad una oculata distribuzione dei siti sportivi, che ha sfruttato molti dei precedenti complessi olimpici, ad un sistema di trasporto impeccabile e a una miriade di volontari.

Le competizioni dell'atletica leggera per esempio si sono svolte in un enorme complesso per l'allenamento degli olimpionici 1976 con sette altre competizioni nella stessa sede.

I risultati erano online lo stesso giorno delle competizioni.

Tre eroi sportivi canadesi sono venuti a consegnare le medaglie allo stadio.

Bruny Surin, che vinse un oro olimpico nella staffetta 4x100 m insieme con Donovan Bailey, è il più famoso atleta in Quebec ed è stata la persona che ha messo al collo le medaglie per il salto triplo e per i 100 m piani, un onore da brivido..

In contrasto, arrivare allo stadio piuttosto scadente di Chicago è stata una gara ad ostacoli per se e l'organizzazione delle gare sicuramente poco professionale, con una corsia pericolosamente decadente, la rincorsa per il giavellotto su erba, ed un evento, il lancio del martello, che è stato addirittura cancellato per mancanza di una gabbia appropriata.

È sembrato abbastanza chiaro che restare nel budget era un obiettivo primario degli organizzatori di Chicago 2006, anche quando la competizione ne soffriva, così tanto che molti atleti hanno avvertito una mancanza di rispetto totale nei loro confronti da parte degli organizzatori.

Per esempio i risultati online sono tuttora errati o non pervenuti.

E le differenze sono state dello stesso segno per molti altri sport da quanto ho sentito.

La copertura della stampa in Montreal è stata incredibile, con almeno due pagine dedicate agli Outgames ogni giorno nei principali giornali in inglese e francese, reportage nelle televisioni locali ogni mattina e sera e giornalisti, di canali prevalentemente privati, costantemente allo stadio.

L'impatto economico dei Giochi su Chicago e Montreal è stato notevole.

Le stime del Chicago Convention and Tourism Bureau, che si basano su spese per vitto, alloggio e trasporti unicamente per gli atleti, sono per un contributo all'economia locale di 33.4 milioni di dollari (per un totale tra i 50 ed gli 80 milioni di dollari).

Le stime del Montreal Board of Trade e della Camera di Commercio indicano un introito per la città da 90 a 150 milioni di dollari.

Inoltre, contrariamente a tutte le aspettative, sia gli Out Games sia i Gay Games sembrano sull'onda di un profitto (per i Gay Games probabilmente di ben oltre 200 mila dollari).

Naturalmente i modelli dei due eventi sono stati molto diversi.

I Gay Games si sono tirati la cintura raggranellando contributi soprattutto da sponsor privati (circa 350), mentre gli Out Games hanno ricevuto milioni di dollari da enti locali e provinciali e dall'ente turistico di Montreal.

Questo è stato ingiustamente criticato da molti negli USA.

In realtà la cooperazione tra pubblico e privato nel mettere insieme un evento sportivo gay ha funzionato a meraviglia ed era ben chiaro che gli Out Games erano un evento importante per la città tutta.

Il fatto che enti governativi hanno provveduto la maggior parte del supporto economico degli Out Games, spendendo denaro direttamente dalle tasche dei cittadini, sta a testimoniare l'importanza della comunità gay canadese (che possiamo vedere in altri ambiti, dal matrimonio, ai diritti di immigrazione) e la lungimiranza di tali enti che riconoscono il potere di acquisto di gay e lesbiche.

In definitiva, se entrambi i modelli, e quindi entrambi gli eventi, hanno avuto come sembra successo economico, non c'è altro da fare che esserne felici e continuare a dare il nostro supporto ad entrambi, magari sperando che le nebbie nei cervelli dei nostri governanti si dissolvano e che un giorno Gay o Out Games possano essere organizzati in Italia.

Al di là delle considerazioni pratiche, la verità è che queste manifestazioni sono incredibilmente positive per chi partecipa o assiste, e per enfatizzare un ambiente, quello sportivo gay, che è molto diverso da quello delle discoteche, per così dire, e che, almeno in Italia, è stato finora largamente ignorato.

I rapporti di amicizia che nascono in questi eventi sono duraturi e le persone che vi partecipano, sono, in larga parte, atleti olimpici amatoriali nel senso più vero e decubertiano del termine, che

cercano il miglior risultato personale, sfidando acciacchi ed infortuni, il tutto in un clima ideale per gay, lesbiche e, perche' no?, etero (che sono sempre benvenuti a partecipare).

E l'Italia? Siamo oggettivamente ancora indietro.

Il numero esiguo di partecipanti, tra i quali solo un drappello di coraggiosi vive in effetti in Italia, fa apparire la nostra squadra (3 a Chicago e meno di 30 a Montreal) alla stregua di quella di Singapore.

Guardiamo ad esempio gli stessi numeri per nazioni molto più piccole, come l'Olanda, o simili come il Regno Unito: a Chicago 77 olandesi e 260 inglesi, a Montreal circa 600 olandesi e 500 inglesi.

Fortunatamente i nostri profughi, guidati a Montreal soprattutto dai pesci di Roma e Milano, sono caciaroni, allegri e, naturalmente, bellissimi, e fanno la loro buona figura sul campo atletico (e fuori).

Ma non basta. Penso che sia possibile (e necessario) dare vita ad un'organizzazione ombrello in Italia per avere una rappresentanza a Colonia e Copenhagen molto più consistente, visto anche che questi siti sono molto più vicini.

E' stato detto che Montreal ha approfittato delle tensioni politiche tra gli USA ed altre nazioni, specialmente quelle europee.

Ho parlato con molti atleti europei a Montreal a proposito dei Gay Games e la loro risposta unanime è stata che hanno scelto Montreal a causa della politica estera statunitense.

E' un fatto indiscutibile che la maggior parte delle persone (gay e non solo) fuori degli States preferisce coscientemente non spendere soldi negli USA.

La buona novella in questo è che nessuna delle persone con cui ho parlato è schierata fermamente contro la Federazione dei Gay Games per se, e quindi in massa prevedono di partecipare agli eventi di Colonia 2010.

Personalmente sono molto fiducioso che sia Colonia sia Copenhagen saranno un successo.

Ho partecipato alla Coppa del Mondo Gay e Lesbica di Calcio a Copenhagen lo scorso anno ed è stato il torneo meglio organizzato cui abbia fatto parte, con la città che ha infuso un notevole contributo finanziario al progetto.

Colonia ha una comunità sportiva gay tra le più organizzate al mondo.

Credo quindi che entrambi i siti avranno un consistente supporto economico dalle istituzioni pubbliche.

Sembra che, come atleti e persone gay, dobbiamo accettare il fatto che stiamo diventando un gruppo sempre più grande e quindi con esigenze varie e diverse.

I due enormi eventi sportivi che ci attendono seguono modelli e vedute differenti e costituiranno due eccitanti possibilità all'orizzonte.

A ciò dovremmo tutti brindare.